

La linea di fondo, di Claudio Grattacaso: un romanzo che ti scava dentro

Scritto da: [Roberto Russo](#) - giovedì 30 gennaio 2014

Claudio Grattacaso, al suo esordio narrativo, attraverso la metafora del calcio racconta dei vari fallimenti della vita.

Un flipper. È a un flipper che José Pagliara si dedica quando deve schiarirsi le idee. Del resto il gioco del flipper, con tutti i suoi suoni e rumori e con la concentrazione che chiede per poter seguire le palline che girano impazzite sul piano da gioco, è ottimo per non pensare a niente e, così, sgombrare la mente e fare chiarezza. José Pagliara (anzi: “José Julián Pagliara, in onore di José Julián Martí Pérez, leader del movimento per l’indipendenza cubana, eroe nazionale e autore del testo di Guantanamera”) è un calciatore. Era un calciatore. E la sua vicenda – da stella del calcio di serie A fino a campione dimenticato che deve lottare con situazioni interiori e familiari che lo fiaccano sempre più – è narrata da **Claudio Grattacaso** nel romanzo *La linea di fondo*, in libreria per Nutrimenti, segnalato dal comitato di lettura del Premio Italo Calvino nell’edizione 2013.



La linea di fondo si snoda attraverso vari piani temporali che all’inizio paiono slegati e poi lentamente si incontrano e tracciano un quadro abbastanza chiaro della situazione: José Pagliara – detto Freccia – è stato un calciatore fuoriclasse che per alcuni anni ha assaporato il successo. Poi, per via di un brutto fallo, la sua carriera è terminata: è stato ceduto a una squadra di serie C e si è trovato coinvolto nel calcio scommesse. Ma la vita di Freccia non va bene nemmeno fuori dal campo, con la moglie Barbara depressa e ossessivo compulsiva e la figlia Irene che lo ignora.

L’autore è molto bravo nel descrivere i sentimenti e le situazioni che vivono tanto José Pagliara quanto quelli che gli vivono accanto (anche se sarei tentato di dire: che gli ruotano accanto, considerato che il Freccia vive in un suo mondo fatto di rimpianti) e il romanzo risulta interessante anche per coloro che non sono appassionati di calcio, dal momento che tratta temi generali, come quello della realizzazione di sé e delle scelte sbagliate che si compiono. Perché è vero che la vita, a volte, è una partita a flipper, ma è pur vero che molte altre volte ci si può staccare dal flipper e iniziare a vivere.